BESTIAME BOVINO, MERCATI, ALIMENTAZIONE NELL' ATTUALE PERIODO

Tempi duri per il bestiame; lo sanno tutti: anche coloro che non hanno dimestichezza con la vita dei campi; ma i più aggiornati in materia sono indubbiamente gli acquirenti di bestiame da macello, o, per dirla più semplicemente, i macellai. Tempi ugualmente od ancor più duri per gli agricoltori, i quali dicono che hanno aperte due sole vie: acquistare foraggio a prezzi molto elevati o vendere i capi a prezzi molto bassi. Non sappiamo quale sia, dei due, il più « duro calle »; possiamo dire soltanto che sia optando per l'uno o per l'altro corno del dilemma, il contraccolpo economico che ne risentirà l'agricoltura sarà, in generale, tuttaltro che lieve. E diciamo così perchè in un passato tuttaltro che remoto, quando il carico di bestiame delle nostre aziende era ridotto ai minimi termini, una situazione come quella che stiamo attraversando avrebbe causato un disagio superabile con non troppe difficoltà, mentre oggidì la cosa è ben diversa: il nostro patrimonio zootecnico è stato reso efficiente da un lavoro faticoso e costoso durato molti anni, ed inoltre è in pieno sviluppo un' ampia ed organica azione volta ad ottenere un tipo uniforme di bovino podolico-istriano che possegga al massimo grado i notevoli pregi della razza.

Data questa contingenza che cosa fare? Chiedere il rimedio miracoloso al tecnico agricolo, al veterinario, all' esperto in questioni economiche, al pratico? No, perchè nessuno può pretendere da costoro l'impossibile. Ed allora rinunciare a qualsiasi intervento e lasciare che la cosa proceda così, da sè stessa? Nemmeno. Fra i due estremi vi è, come al solito, la via di mezzo; ed anche in questo caso ci sembra che essa sia la più saggia.

Non risolverà, è logico, la situazione, ma ne attenuerà le dannose conseguenze; ed in questo momento ci sembra che non si possa aspirare ad altro.

La via di mezzo è questa: fare di tutto per ridurre al minimo la diminuzione del carico di bestiame.

Che delusione, dirà fra sè il paziente lettore di queste righe, ci voleva tanto a suggerire ciò che è intuitivo anche per chi possiede la più piccola dose di buon senso ? D' accordo; non abbiamo scoperto nulla e siamo quindi, dopo questa chiacchierata, al punto di partenza. Ora, però, sempre senza la pretesa di fare delle scoperte, vorremmo domandare agli amici agricoltori se essi hanno fatto e fanno tutto ciò che è possibile per uscire con il minor danno da questa situazione.

*
* *

Vediamo un po', incominciando dai mercati. In questi ultimi tempi il numero dei capi condottivi è molto, troppo elevato. Ad esempio, ai mercati di Montona e di Pisino, che sono i più importanti della provincia, nel giugno 1937 affluirono, rispettivamente, 314 e 571 capi, mentre nei mercati che hanno avuto luogo nel giugno del corr. anno, essi sono saliti a 425 ed a 725; nell' ultimo mercato tenuto a Montona il 18 luglio u. s. erano presenti 564 capi ed in quello di Pisino del 5 dello stesso mese 700 capi, di fronte ai 315 del corrispondente mercato dell' anno scorso. E si badi che, come termine di confronto, abbiamo scelto per il 1937 dei mercati tenuti durante il periodo in cui era in vigore il decreto prefettizio n. 1490, dell'11 aprile del detto anno, con il quale era consentita la libera esportazione dalla provincia del bestiame da lavoro e da allevamento; decreto che poi venne revocato il 10 luglio dell' anno medesimo.

Ancora una cifra: all'ultimo mercato tenuto in questi giorni a Pisino sono affluiti, nientemeno, 1037 bovini! E' vero che si tratta del mercato più importante dell' annata, ma il rilievo non perde, per questo, gran che del suo valore.

Questo affollamento dei mercati non meraviglia nessuno; anzi è dell' opposto che dovremmo eventualmente meravigliarci. Ma bisogna pur pensare che andando avanti di questo passo la situazione non potrà altro che peggiorare. L' offerta del bestiame è enorme mentre la richiesta viene abilmente manovrata, da quelle volpi scaltrissime che sono i commercianti ed i macellai, in modo da essere contenuta nei limiti più bassi. E così nei nostri mercati accade che da un esordio caratterizzato dalla indecisione, creata dalla esitazione dei nostri agricoltori a ven-

dere a prezzi vili e dalla vigile riservatezza degli acquirenti, si scivola, prima o dopo, ma certamente, a quotazioni molto basse.

Ora noi non vogliamo riportare sugli altari la vecchia legge della domanda e della offerta, della quale in regime corporativo, e quindi di disciplina statale dei prezzi, non è restato, in molti settori della nostra economia, che il pallido ricordo; ma non possiamo fare a meno dal rilevare come essa debba giuocare ancora con una certa influenza sulle quotazioni del bestiame, per il semplice fatto che, sino ad ora, esse sono rimaste estranee all' intervento diretto dello Stato.

Quindi occorre che gli agricoltori si autodisciplinino nei riguardi della partecipazione ai mercati. Si tratta di una cosa difficile, forse difficilissima, ma non impossibile, specie se essi saranno guidati, come ne abbiamo la certezza, dai dirigenti della loro organizzazione.

Necessita altresì scegliere con avvedutezza il bestiame da vendere, nel senso di eliminare i capi adulti e di conservare quelli giovani; così, l' alleggerimento operato nel carico verrà in buona parte compensato in pochi mesi.

E un' altra cosa: perchè, sia pure limitatamente ai centri di maggiore importanza, dove già esiste o dove è possibile creare in breve un' attrezzatura, sia pur essa di fortuna, la vendita della carne bovina non viene fatta direttamente dagli agricoltori? Guadagnerebbero essi, e con essi i consumatori che oggi pagano la carne, rispetto alle quotazioni dei mercati, a prezzi troppo alti. I macellai approfittano della situazione in un modo veramente eccessivo; questa categoria che non si espone a nessun rischio perchè acquista e vende subito con largo margine, e che talvolta non disdegna, sull' ampio ed alto banco di vendita, di giuocare con estrema destrezza sui sessi, sulla qualità, sulle varie parti del bovino, scambiando il manzo con la vacca, la 1ª qualità con la 2ª, la posizione scelta con quella di minor prezzo, è realmente privilegiata. Ma se parlate con loro, la va sempre *da poareti;* cosa volete, vi dicono, le tasse si mangiano tutto e il consumo è minimo perchè mancano i soldi; poi adesso che fa caldo parecchia carne va a male, e via di seguito.

E così hanno sempre ragione loro, come l' hanno sempre avuta, passando per incidenza in un altro campo, gli industriali idroelettrici, i quali quando vogliono spiegare il perchè delle alte tariffe della energia, vi fanno calcoli più o meno sublimi ed inte-

grali, misteriosi come il fluido che alimenta a corrente continua la loro ampia, lunga e ben sonora fisarmonica, pardon il loro portafoglio; al riguardo è bene informato l'on. Giarratana che su «Il Popolo d'Italia», accarezza ogni tanto questi signori. Accade così che in Italia, e specialmente nella nostra provincia, l'impiego della energia elettrica è ridotto al minimo, mentre essa potrebbe avere, vantaggiosamente, larga applicazione. Ma gli industriali idroelettrici, pur essendo quello che sono, hanno almeno anticipato miliardi per impianti, reti di distribuzione, ecc.

Concludendo nei riguardi dei macellai, dato che in materia di tasse potrebbero avere ragione, li raccomandiamo, per una benevola considerazione delle... sfavorevoli vicende del loro commercio, specie in questi ultimi mesi, ai signori Procuratori delle imposte ed alle solerti Commissioni distrettuali chiamate a pronunciarsi sui ricorsi avverso le medesime.

*
* *

In materia di alimentazione dei bovini nei periodi, come quello che attraversiamo, di accentuata penuria di foraggi, gli agricoltori hanno seguito le istruzioni ed i consigli ripetutamente impartiti dai tecnici dell'Ispettorato e da questo stesso bollettino che ha trattato tante volte e nella forma più accessibile, così importante problema? Per quanto ci consta, dobbiamo rispondere che, in generale, ben poco è stato fatto per sopperire alla deficienza o addirittura mancanza dei comuni foraggi. Eppure l'unica soluzione sodisfacente, sia dal punto di vista zootecnico che da quello economico, è quella più volte suggerita: preparare mescolanze di prodotti secondari e di scarso valore nutritivo con mangimi concentrati, le quali se fatte come si deve, possono sostituire molto bene il fieno. Tra questi prodotti secondari, il primo posto spetta alla paglia ed alla pula dei cereali mutici (la pula delle varietà aristate è pericolosa perchè le reste si infiggono facilmente nelle mucose della bocca e del retro bocca) e quanto ai mangimi concentrati, buone o addirittura ottime, sono le farine di fava, di soja, quelle glutinate di mais, le semole glutinate, pure di mais, i panelli di semi oleosi, ecc.

Le mescolanze così preparate non risultano sempre appetite dal bestiame, ed allora occorre aggiungere ad esse delle sostanze, quale ad esempio il comunissimo ed economico sale pastorizio, che eliminino tale inconveniente. Meglio ancora se si impiegano

il melasso di canna, di gradito sapore dolce salino, o le polpe di bietole, perchè allora, oltre a raggiungere lo scopo di cui sopra, si viene ad aumentare notevolmente il valore nutritivo delle mescolanze.

Circa il melasso di canna, osserviamo che se fino ad oggi non era facile trovarlo in commercio a buone condizioni, dato che il contingente di tale prodotto ammesso in esenzione di dazio doganale era di appena 40.000 quintali annui, d'ora in avanti ciò non si verificherà perchè un decreto emanato dal Capo del Governo proprio in questi giorni ed entrato subito in vigore, stabilisce che per il periodo dal 1° maggio del corr. anno al 31 dicembre 1939, il quantitativo di melasso di canna destinato alla preparazione di foraggi melassati ammissibile alla importazione in franchigia di dazio è elevato a 300.000 quintali; il contingente di 40.000 q.li annui verrà ripristinato a decorrere dal 1° gennaio 1940.

Si consigliano svariate formole per la preparazione di queste mescolanze; per brevità ne citeremo solo due suggerite dal chiarissimo prof. Giuliani, riguardanti la utilizzazione delle paglie dei cereali [1]:

1) paglie di cereali trinciate	chg. 80
mangime concentrato con almeno il 20 % di proteina	» 20
sale pastorizio	» 0.5

Quanto alla preparazione egli consiglia di operare così: in una cassa o cassone mettere un primo strato di paglia trinciata e spruzzarlo con acqua nella quale è stato stemperato il sale pastorizio, cospargervi una parte del mangime concentrato, mettere un secondo strato di paglia, spruzzarlo con acqua salata e cospargervi una seconda porzione di mangime, e così di seguito; comprimere la massa e lasciarla riposare qualche ora (1-2 di estate; 7-8 ore di inverno) e quindi somministrarla agli animali sola o mescolata ai soliti foraggi. Bisogna regolare la spruzzatura con acqua in modo di avere una massa umida e morbida ma senza che l'acqua si raccolga sul fondo della vasca o della cassa.

2) paglie di cereali trinciate	chg. 75
mangime concentrato con almeno il 30 % di proteina	» 15
melasso di canna	» 10

[1] Vedi «L'Istria Agricola», n. 17 del 15 settembre 1935.

La preparazione va fatta come per la miscela precedente, con la differenza che invece di bagnare la paglia con acqua salata, la si bagnerà con la melassa la quale va previamente diluita, data la sua consistenza sciropposa, in 2-3 parti di acqua. Questa miscela è veramente eccellente sotto tutti gli aspetti — valore nutritivo ed appetibilità — e con essa si può sostituire anche completamente il fieno.

Circa il modo di somministrazione di queste miscele agli animali, il prof. Giuliani, premesso che esse, per quanto accuratamente preparate, non potranno mai avere il grado di appetibilità del buon fieno o della buona erba di prato, e che quindi è naturale che una brusca sostituzione di questi con quelle, trovi gli animali poco o punto disposti ad adattarvisi, suggerisce le seguenti norme per abituarveli:

a) cominciare a somministrare piccole quantità del nuovo foraggio, mescolandolo in quantità progressivamente crescente con quello somministrato in precedenza;

b) non compiere l'errore di mettere alla mattina nelle mangiatoie il nuovo alimento nella speranza che gli animali, avendo appetito, lo mangino senz'altro e poi, visto che lo rifiutano, sostituirlo con il foraggio solito: gli animali, rendendosi tosto conto che rifiutando il mangime non gradito esso verrà sostituito con quello preferito, non si decideranno mai a mangiare il primo e staranno in continua agitazione nell'attesa del secondo;

c) a detto sistema è da preferire quello di ridurre inizialmente la quantità di foraggio solito del pasto serale, di pulire la mangiatoia appena questo è consumato e di mettervi una piccola quantità della nuova preparazione: nella serata e nella notte gli animali, che sentono appetito e che «sanno» che non riceveranno altro foraggio se non la mattina successiva, cominciano a mangiare ciò che sta loro innanzi e un po' alla volta vi si abituano;

d) appena gli animali hanno cominciato ad abituarsi al nuovo alimento, conviene fare in modo che uno dei pasti giornalieri, e sempre lo stesso, risulti esclusivamente costituito dalla nuova preparazione, salvo a fare altrettanto per gli altri pasti se ciò si riterrà opportuno o necessario.

*
* *

Abbiamo accennato al provvedimento governativo riguardante il melasso di canna; aggiungiamo che con altra disposizione si è vietata la esportazione dei mangimi concentrati ed inoltre sembra sia stato deciso di importare una notevole quantità di miscele e farine composte da cedere agli agricoltori a modico prezzo; infine diremo che la importazione di bestiame bovino dall' estero oggidì è praticamente cessata perchè i prezzi di tale bestiame sono superiori a quelli del nostro mercato.

Non bisogna illudersi che questi elementi favorevoli possano far cambiare radicalmente la situazione attuale, assai grigia o addirittura oscura, perchè la scarsezza dei foraggi è fortissima, particolarmente nelle regioni dell' alta Italia. Ma non è nemmeno il caso di abbandonarsi al più nero pessimismo, di smobilitare il patrimonio zootecnico con tanta fatica e con tanta spesa ricostituito, come dicemmo già in precedenza; e non dimentichiamo che il buon carico di bestiame per ettaro è canone fondamentale di ogni progresso agrario e di ogni ulteriore incremento della produzione in genere. Poi questa benedetta pioggia che da alcuni mesi ci viene largita con il contagocce, dovrà pur cadere per ridare vita e rigoglio ai prati ed ai pascoli, e se l' autunno, come di solito si verifica nella nostra regione, decorrerà mite, i pascoli potranno essere utilizzati sino alla fine dell' anno. Nè va dimenticato che con il cessare dei calori estivi, si verifica sempre un incremento nel consumo della carne.

Tutto sommato, vi è da ritenere che l' attuale periodo oltremodo critico non debba protrarsi a lungo; siamo alla fase acuta del male, e tenendo duro riusciremo a superarlo senza debilitarci eccessivamente.

Intanto bisogna far tesoro di tutte le buone norme riguardanti la coltura degli erbai, la conservazione del prodotto, la utilizzazione dei sottoprodotti e dei cascami idonei alla alimentazione del bestiame.

E' interesse di tutti, non solo degli agricoltori, che le quotazioni non precipitino ulteriormente; il beneficio di qualche diminuzione nei prezzi delle carni al dettaglio — comunque mai proporzionato, come dicemmo, a quelle verificatesi nei mercati — potrebbe essere amaramente scontato in un avvenire non

lontano, quando la esigua disponibilità interna determinasse altissimi rialzi. Inoltre, in questa eventualità tuttaltro che improbabile, noi dovremmo ricorrere ad ingenti importazioni di bestiame dall' estero, con le ben note conseguenze. Ciò dimostra chiaramente quanto sia fallace la illusione che l' attuale disagio dell' agricoltore si risolva a vantaggio del consumatore, e come sussista invece la perfetta identità degli interessi delle due categorie.

Nell' Italia rurale e fascista non potrebbe essere diversamente.

Dott. U. Stacchiotti

SALVIAMO I NOSTRI MEDICAI

In questa nota ci preoccupiamo della necessità, per l' incremento del nostro patrimonio zootecnico, di combattere in quanto sia possibile ogni fattore avverso alla produzione, e vogliamo richiamare l' attenzione degli agricoltori sulla possibilità di salvare le nostre mediche da due veri flagelli del medicaio, che sono la cuscuta ed i centocchi (di cui si distinguono due specie, diverse botanicamente, ma simili dal punto di vista agrario per il loro comportamento e per la loro dannosità, che si dicono l' una centocchi a fiori bianchi (*Stellaria media*) e centocchi a fiori azzurri (*Veronica Persica*) l' altra).

Su tutto quanto interessa conoscere in argomento e in particolare sulla lotta che può ingaggiarsi con successo contro tali temibilissimi distruttori del medicaio, ha pubblicato due interessantissimi opuscoli [1]) il dott. Sirri, Reggente zootecnico dell' Ispettorato dell' agricoltura per la provincia di Bologna, opuscoli che l' Ispettorato stesso fornisce gratuitamente a chi gliene faccia richiesta. S' intitolano «Come si vince la cuscuta» l' uno, «Come si liberano i prati dai centocchi» l' altro; ne raccomandiamo caldamente la lettura, persuasi che ogni buon agricoltore sarà indotto, leggendo, a mettere senz' altro in opera i consigli che l' autore fornisce in seguito ad una metodica esperimenta-

---

[1]) Vedi «L' Istria Agricola» n. 23 del 15 dicembre 1937 e n. 7 del 15 aprile 1938.

zione suffragata da applicazioni pratiche, massime contro la cuscuta, assai vaste e conclusive, che nel solo Bolognese nel 1936 si estese in 215 aziende della superficie complessiva di 26.230 ettari.

Perno della lotta è l' uso di soluzioni acquose di arsenito di sodio, rimedio non nuovo, ma che il dott. Sirri ha il merito di aver *messo a punto*, come si suol dire, in modo da renderlo pratico, sicuramente efficace e non pericoloso. Giustizia vuole che si riconosca in argomento la benemerenza acquistatasi dalla Società elettrica ed elettrochimica del Caffaro; questa, seguendo le saggie indicazioni del dott. Sirri, è riuscita a preparare uno speciale prodotto, detto *Anticuscuta*, il quale unisce all' efficacia la massima praticità di applicazione e sicurezza d' uso.

L' *Anticuscuta* è un arsenito di sodio in polvere, colorato con terra rossa finissima, reso repulsivo con un cattivo odore e leggermente untuoso.

La terra rossa, che il dott. Sirri ha pensato di unire all' arsenito, ha lo scopo di rendere evidente il trattamento (la soluzione di puro arsenito è incolore) in modo da evitare che l' operaio ritorni più volte sui punti già trattati, col pericolo di danneggiare la medica e ad ogni modo con inutile spreco di materiale e di tempo; l' aggiunta poi di una sostanza puzzolente serve ad eliminare possibilità di equivoci e rendere difficile, per non dire impossibile, un uso diverso del pericoloso veleno.

L' *Anticuscuta* si scioglie in acqua nella proporzione di 1.5 a 2 chilogrammi per ogni ettolitro (il dott. Sirri consiglia l' 1.5 contro la cuscuta e il 2 contro i centocchi); si versa la polvere adagio adagio in un secchio d' acqua, che si rimescolerà continuamente perchè non si formino grumi; all' uopo serve bene un agitatore formato da un disco circolare di legno, al cui centro è infisso, perpendicolarmente al piano del disco, un lungo manico; l' agitatore va mosso su e giù entro l' acqua per tenerla in continuo movimento.

Formata la soluzione, la si versa nel recipiente di raccolta della pompa.

E' assai importante che la pompa sia munita di spruzzatori a nebbia.

Le chiazze infestate dalla cuscuta vanno trattate quando la medica è alta e prima dello sfalcio generale del medicaio; si

falcerà l' erba rasente terra sulla chiazza e tutt' in giro sopra una zona di sicurezza di un mezzo metro almeno.

Tutta l' erba falciata e tutto quanto si può raccogliere rastrellando il terreno, senza smuoverlo, con rastrelli a denti fitti di legno, vanno asportati dal medicaio entro tele, senza nulla disperdere.

Tenendo poi gli spruzzatori a 70 centimetri dal suolo si irrorerà di buon mattino o dopo una pioggia la superficie falciata, a terreno fresco e cespi un po' umidi, in modo da impiegare un ettolitro di soluzione per ogni 350 400 mq. di terreno nei medicai di nuovo impianto, ogni 250-300 mq. nei medicai di due o più anni; chi dirige il getto avrà la precauzione di tenersi *sempre sopra vento* e di sospendere addirittura l' operazione quando il vento spira un po' forte.

Mentre la cuscuta è annientata col trattamento all' arsenico, la medica, che di primo acchito appare danneggiata, ricaccia sicuramente, talvolta un po' in ritardo sull' altra, ma senza diminuzione di prodotto.

Per assicurare l' esito della lotta occorre, è ben naturale, condurla diligentemente, trattando subito ogni chiazza cuscutata che dovesse apparire, ripetendo eventualmente il trattamento sulle chiazze che rivelassero un po' di cuscuta sopravissuta e non trascurando la estinzione di quei temibili focolai d' infestazione del medicaio, che sono le cuscute sempre dimenticate delle capezzagne, dei rivali, delle sponde dei fossi, qualunque sia la pianta che le ospita.

Se il trattamento coll' *Anticuscuta* è diretto contro i centocchi, è bene eseguirlo a medica a riposo e ad erba asciutta o quasi; un ettolitro di soluzione potrà bastare per 700 mq. di medicaio, specie se si assottiglierà il feltro formato dai centocchi con una falciatura preliminare, che si farà seguire da una rastrellatura con rastrello a denti di legno.

Il costo di tali trattamenti varia evidentemente colla intensità delle infestazioni. Oscilla — scrive il dott. Sirri a proposito dei centocchi — fra le 80 e le 100 lire per ettaro, usando da 12 a 15 ettolitri, di soluzione al 2 per cento, per ettaro; l' eventuale spesa di mano d' opera richiede una aggiunta di circa 30 lire per ettaro.

Sono cifre ben modeste, che raffrontate ai danni che i trattamenti valgono a scongiurare, non possono e non debbono trat-

tenere alcuno dall' applicare sistematicamente le irrorazioni alla *Anticuscuta* come pratica normale, quasi fosse obbligatoria, nei medicai minacciati dalle cuscute e dai centocchi.

Dott. C. Neppi

RIVISTA DELLA STAMPA

A difesa della nostra produzione zootecnica. — L' ultimo numero di luglio de « Il Giornale degli Allevatori », pubblica un articolo di fondo di G. Pesce, con il quale viene fatta presente la necessità di una *politica dell' allevamento* a somiglianza di quanto si è fatto per il grano. Una politica cioè di una adeguata difesa dei prezzi dei prodotti zootecnici che costituisca un allettamento verso gli agricoltori perchè intensifichino gli allevamenti e al tempo stesso sia garanzia sicura che, durante le varie fasi di progresso della battaglia zootecnica, i prezzi non subiranno ingiustificati tracolli o altalene e staranno sempre entro un certo margine di sicura rimunerazione.

E' necessario cioè che i prezzi del latte, della carne, del burro e dei latticini siano fatti sulla base di un sicuro giusto prezzo rimunerativo per la produzione e non viceversa.

Bisogna insomma stabilire nettamente questo punto di partanza: che non si potrà ottenere un sicuro costante incremento degli allevamenti zootecnici finchè non si daranno agli allevatori le stesse garanzie di stabilità nel tempo, di generalità nello spazio, di equità nella misura che hanno avuto i cerealicoltori.

E pertanto, quando si tratta di esaminare se sia opportuno o meno toccare i prezzi del latte, delle carni, dei prodotti caseari al consumo, si dovrebbe tener conto anzitutto delle ripercussioni negative che i ritocchi stessi possono avere sull' andamento degli allevamenti e vedere se torni conto, agli effetti dell' interesse generale autarchico della Nazione, recare tali danni agli allevamenti.

Non si riesce infatti a capire come, se si è trovato il modo di armonizzare l' interesse agricolo, quello industriale e quello commerciale e poi l' interesse complesso delle tre categorie con quello del consumo nel campo fondamentale e delicatissimo del pane, non si debba e non si possa trovare il modo di attuare

una uguale armonia di interessi nel campo dei prodotti zootecnici.

E' necessaria, in altre parole, oltre che una disciplina degli allevamenti e dei prodotti relativi, una disciplina dei prezzi, disciplina che deve avere le caratteristiche di costanza, generalità e severità.

Il segreto della buona conservazione dei boschi in Germania. — Ciò che maggiormente colpisce l'occhio dell'osservatore che si reca in Germania, è il modo come sono conservati i boschi, tanto da farli assomigliare a veri parchi.

Si credeva che ciò fosse dovuto a speciali leggi severissime, regolanti l'utilizzazione del bosco, mentre invece di leggi costrittive ne è stata emanata soltanto una nel 1934, legge che ha avuto però semplicemente carattere transitorio.

Il grande segreto della buona conservazione dei boschi in Germania sta in questo: che essi non vengono considerati come un elemento indispensabile alla difesa del buon regime idrogeologico come è il caso da noi, bensì come una forma di produzione qualunque, cui lo Stato ha il dovere di portare le sue cure, come ad ogni altro ramo di economia nazionale. Lo Stato non si preoccupa di impedire, con leggi, che i boschi vengano distrutti; cerca invece che essi rappresentino, come i coltivi, un'economia attiva, giacchè, conseguito questo scopo, ne viene raggiunto indirettamente anche l'altro.

L'economia forestale è considerata cioè in Germania — come segnala il « Legno » — prevalentemente da due punti di vista: ritrarre a mezzo di una razionale coltura boschiva, il massimo reddito da una estesa superficie di territorio nazionale povero (oggi 15 milioni di ettari) che diversamente produrrebbe ben poco o nulla; procurarsi, a mezzo di questa coltura, una materia prima preziosissima, la quale, dando vita ad una infinità di industrie, è in grado di fornire ulteriore lavoro a centinaia di migliaia di operai e pane alle loro famiglie.

Oggi in Germania si dispone di tutto un complesso di misure, con le quali si tende a rendere la produzione boschiva sempre più rimunerativa. Tale la legge sulla misura e qualità degli assortimenti legnosi, con cui si cerca di giungere ad una standardizzazione di essi prodotti, in modo da facilitarne la vendita. Tale la legge sulle riduzioni accordate sui trasporti dai centri

di alta produzione a quelli di grande consumo, per evitare che in una regione il legname rimanga inutilizzato, mentre in altre si è costretti a farlo venire da fuori. Tale l'incitamento, promosso da appositi funzionari statali, fra i piccoli proprietari di determinate regioni, a riunirsi in consorzi per la vendita in comune dei loro prodotti boschivi, per l'apertura e mantenimento di strade, ecc. Tali le restrizioni nelle importazioni e sopratutto le regolarizzazioni dei prezzi e loro equiparazione nei rapporti fra produttori e industriali (segherie, fabbriche di cellulosa, ecc.).

E', come si vede, tutto un complesso di provvedimenti, simile a quello che il Governo fascista ha adottato per impedire il tracollo della coltura granaria, e che in Germania mette il bosco sullo stesso piano delle altre colture del terreno, per cui nessuna necessità di leggi restrittive, nel senso che noi diamo alle leggi forestali.

Un pino esotico grande produttore di cellulosa. — Tra le piante forestali a cui si può ricorrere per aumentare la produzione nazionale della cellulosa, si è parlato in questi ultimi tempi del *Pinus insignis.*

Questa conifera americana — come dice il prof. E. Allegri su « La Domenica dell' Agricoltore » — ha un legno molto povero di resina e ricercato assai per la fabbricazione della pasta meccanica da carta.

Dal lato colturale il Pino insigne presenta un accrescimento che supera quello dei pioppi, cosicchè nelle colture industriali potrebbe essere abbattuto per le cartiere a 12-16 anni dall' impianto.

Questo pino può trovare larga diffusione nelle regioni meridionali e insulari d' Italia, nelle zone non soggette a siccità eccessiva, sia in colture forestali vere e proprie, sia nelle alberature campestri, ornamentali e frangivento.

Dal lato botanico il Pino insigne si riconosce per le foglie riunite tre a tre e per le pine fortemente asimmetriche.

CONSIGLI PRATICI

Erbai. — Curare gli erbai già seminati e seminarne dei nuovi, dove, grazie a qualche benefica pioggia caduta in luglio,

è possibile fare una discreta aratura: ecco la parola d'ordine per l'agricoltore in questo periodo di estrema penuria di foraggio.

Adesso conviene seminare il granturchino o la senape; meglio ancora un po' dell'una e dell'altro. E non bisogna fare economia nella quantità di seme, nel senso che è preferibile seminare fitto, anche perchè in tal modo si diminuirà la dispersione dal terreno, per evaporazione, delle pioggie che, auguriamocelo vivamente, cadranno durante la vegetazione dell'erbaio.

Per facilitare l'aderenza del terreno alle radichette delle foraggere, consigliamo di rullare dopo la semina.

Bisogna ricordarsi poi che gli erbai, al pari di tutte le altre colture, vanno concimati; l'idea di considerarli quali colture furtive, atte cioè ad utilizzare i residui di fertilità lasciati dalle colture precedenti, è quanto mai retrograda. Dunque per ottenere, sempre se cadrà la pioggia, una buona vegetazione, occorre spargere opportune quantità di concime che possiamo indicare, approssimativamente, in un q le di perfosfato ed in 25 chg. di solfato ammonico, calciocianamide o nitrato ammonico, per giornata, pari ad un quarto di ettaro.

Il perfosfato è bene spargerlo durante l'aratura ed il concime azotato alla semina.

Dove si ha la possibilità, è quanto mai consigliabile insilare il prodotto dell'erbaio: il valore nutritivo del foraggio si mantiene inalterato ed inoltre si consegue anche una distribuzione più regolare nel consumo, cosa anch'essa di una certa importanza. (u. s.)

Un nuovo apparecchio per agevolare la raccolta delle olive. — La rivista « L'Olivicoltore » segnala un nuovo apparecchio, ideato da due olivicoltori di Priverno (Littoria), il quale consente di raccogliere le olive senza danni per la pianta, così come succede con il sistema ancora molto diffuso della abbacchiatura, della pettinatura e talvolta anche della scuotitura.

L'apparecchio consiste in una specie di morsetta rivestita internamente di gomma, montata su di un'asta ed apribile e chiudibile mediante due leve comandate, dall'estremità inferiore dell'asta, da due cavetti.

Con la morsa si stringono i rametti fruttiferi dell'olivo e si scuotono senza che si danneggino per urti fra di loro.

Bastano 4-5 scrollature per ogni ramo per far cadere tutte le olive mature portate da esso.

Con tale attrezzo possono aversi quasi tutti i vantaggi della raccolta a mano, salvo ad es. la caduta del frutto dalla chioma sui tendoni o a terra anzichè nei panieri, e si evitano inoltre all'albero quei danni che vengono arrecati con gli altri metodi più in uso. Esso consente inoltre una notevole economia di spesa, perchè la raccolta può essere facilitata con l'uso dei tendoni in quanto le olive non vengono lanciate fuori dalla zona di proiezione della chioma.

Inoltre si è osservato che con tale apparecchio non cadono quasi affatto le foglie e ciò facilita la cernita delle olive da destinare alla conservazione, cosa che invece non accade quando si pratica la brucatura.

Comunque, le olive rimangono pulite sia di terra sia di erbe e sterpi, che inevitabilmente si mescolano ad esse quando si pratica la raccolta a terra.

IN GIRO PER LA PROVINCIA

A *Visignano* la trebbiatura è finita con risultati sodisfacenti, comunque superiori alle previsioni.

Per il persistere della siccità, la vegetazione del granoturco sta scomparendo e lo stesso dicasi di quella delle patate e dei fagiuoli.

Si lamentano ancora furti di bestiame, nonostante la continua vigilanza delle autorità. Lo scarsissimo prodotto della fienagione costringe ad assottigliare il numero dei capi bovini, lasciando solo lo stretto fabbisogno.

La vegetazione della vite si mantiene generalmente sana.

Anche a *Boyliuno* la resa ed il peso specifico del frumento sono sodisfacenti. Quanto al frumentone, patate, fagiuoli, foraggere, eccettuale le zone vallive ed in genere le terre umide, per il resto del territorio vale quanto ci è stato segnalato da Visignano. Anche la vite, che si trovava in ottime condizioni vegetative, incomincia a risentire della siccità.

A *Grisignana* la resa del frumento è buona; la paglia è scarsa: pazienza.

La siccità persiste come altrove, con tutte le sue conseguenze.

Il 10 luglio ha imperversato un temporale dal nord, con poca pioggia accompagnata da grandine che ha danneggiato gravemente la vite, sino ad allora rigogliosa, specie nelle frazioni Peroi, Lubich e Rasmani.

La fioritura degli olivi è stata buona, ma l'allegagione è alquanto scarsa.

Vi è attivissima ricerca di fieni, ma le disponibilità sono molto esigue.

NOTIZIARIO

L' ampliamento dell' Istituto agrario provinciale di Parenzo. — La R. Prefettura dell' Istria ha diramato alla stampa il seguente comunicato:

„ S. E. il Prefetto ha ricevuto il Commissario prefettizio di Parenzo, il Presidente ed il Direttore dell' Istituto agrario provinciale, che gli hanno sottoposto il progetto di ampliamento dell' Istituto stesso ed il relativo piano di finanziamento dell' opera.

S. E. il Prefetto ha dato la sua approvazione perchè il progetto possa entrare senz' altro nella fase realizzatrice.

Com' è noto, la vecchia ed apprezzata scuola di Parenzo è da qualche tempo in piena trasformazione per quanto riguarda sopratutto il suo ordinamento didattico-sperimentale. Con recente provvedimento governativo, appoggiato efficacemente dal Provveditore agli Studi, l' Istituto ha ottenuto la elevazione della propria scuola di avviamento a R. Scuola, e della scuola tecnica in Istituto tecnico agrario.

Tale elevazione, giusto riconoscimento delle molteplici benemerenze del vecchio ente, ha reso necessario l' ampliamento degli edifici esistenti che verranno così trasformati in modo da corrispondere appieno alle nuove esigenze dell' Istituto.

L' opera comprende l' ampliamento del Convitto, che assolve fra altro una importante funzione educativa dei giovani agricoltori che vi affluiscono dalla nostra e dalle provincie limitrofe, la costruzione ex-novo di un' ala che accoglierà le aule scolastiche, la palestra, l' aula magna ed i gabinetti scientifici.

La spesa prevista in circa lire 1.500.000, da coprirsi con un mutuo che verrà contratto con la garanzia dell' Amministrazione provinciale, sarà sostenuta dai Ministeri dei lavori pubblici e dell' educazione nazionale per quanto riguarda gli interessi, e da tutti i Comuni istriani con modeste quote per l' ammortamento del capitale ".

Il «Corriere Istriano» ha fatto seguire al comunicato questa lusinghiera e simpatica nota:

« La notizia non urge commenti. Essa è tale e così completa che l' illustrarla potrebbe passare quale vana ripetizione. Comunque è certo che sarà motivo di vivo compiacimento per tutta l' Istria vedere questo grande, benemerito istituto istriano assurgere a maggiori fastigi altraverso l' opera valorizzatrice del Regime.

L' Istituto agrario di Parenzo ha ormai una nomèa nazionale ed internazionale. I suoi prodotti sono generalmente conosciuti e diffusi ovunque, chè il nome di Parenzo è legato a questo suo magnifico istituto enologico, gloria ed orgoglio dell' Istria. Il suo ampliamento non soltanto significa, quindi, valorizzazione di questo Ente squisitamente nostro, ma vuol dire affidare allo stesso nuovi oneri che si risolveranno alfine in immancabili onori. Chè a Parenzo in quell' esemplare Istituto, ci sono uomini e mezzi tali da corrispondere ap-

pieno alla fiducia che in essi ripongono coloro che ne stanno valorizzando le sorti».

Concorso interpoderale tra coloni e mezzadri dell'Istria. — L'Unione provinciale fascista dei lavoratori agricoli ha trasmesso ai datori di lavoro agricoli la seguente circolare:

«L'Unione provinciale fascista dei lavoratori agricoli, d'intesa con la Unione degli agricoltori, bandisce il 1° Concorso interpoderale tra i coloni e mezzadri dipendenti dalla stessa azienda, al fine di premiare tutti i coloni e mezzadri che hanno conseguito durante l'anno le più alte produzioni unitarie e coltivato il podere con volontà e passione, portando così il loro contributo nella battaglia autarchica della nazione.

Il primo concorso interpoderale tra i coloni e mezzadri mira ad affinare la capacità dei lavoratori per il sempre più perfetto assolvimento della loro funzione per l'incremento e il progresso della produzione agricola e vuole precisamente individuare e premiare l'essenziale contributo dei lavoratori della terra nello sviluppo agricolo e sopratutto stimolarne ed estenderne l'opera.

Al concorso possono essere iscritti tutti i coloni della stessa azienda.

La premiazione verrà fatta nell'azienda alla fine della presente campagna agraria, con manifestazioni, alla presenza di tutte le famiglie dei mezzadri.

I premi saranno costituiti da un diploma di benemerenza, nonchè da una somma in denaro o da oggetti vari da assegnare ai coloni premiati.

Norme per lo svolgimento del Concorso

I datori di lavoro trasmetteranno al più presto l'unita scheda, firmata, all'*Unione lavoratori dell'agricoltura di Pola,* inscrivendovi il nome e cognome di tutti i coloni capi famiglia dipendenti.

I datori di lavoro sono tenuti a diffondere tra i propri mezzadri dipendenti l'importanza del concorso, a rilevare l'attività specifica di ogni colono, la passione e l'interessamento dimostrato durante l'anno per rendersi meritevole del riconoscimento datogli dal concorso. La classifica finale sarà fatta da un'apposita commissione presieduta dal Capo dell'Ispettorato agrario e della quale faranno parte i funzionari delle due organizzazioni.

Per la classifica finale sarà tenuto conto del parere del conduttore dell'azienda.

***

Ai datori di lavoro non sfuggirà certamente l'importanza e la ripercussione diretta che ha il concorso sui risultati economici dell'azienda; esso, sopratutto, tende ad aumentare la capacità lavorativa dei coloni e mezzadri e ad interessarli maggiormente per il conseguimento delle più alte produzioni.

Si invitano perciò i datori di lavoro a voler rimettere l'unito modulo completato ed a disporre fin d'ora per la premiazione qualche modestissimo premio in denaro od oggetti vari».

Fac simile della scheda di cui è detto nella circolare:

UNIONE PROVINCIALE DEI LAVORATORI DELL' AGRICOLTURA — POLA

Concorso interpoderale tra coloni e mezzadri

Il sottoscritto .....

conduttore dell' azienda ..... sita nel comune di ..... frazione .....

intende inscrivere al 1° Concorso interpoderale tra coloni e mezzadri i sotto segnati.

Il sottoscritto s' impegna inoltre di mettere a disposizione della Commissione premiatrice, perchè siano destinati quale premio ai migliori coloni:

a) La somma di danaro di L. .....

b) Oggetti o prodotti vari .....

Il conduttore dell' azienda:

Nome e cognome coloni inscritti: .....

Gli ottimi risultati della lotta contro il Bombice del pino nella pineta di Cigale in Lussinpiccolo. — Nel n. 20 del 31 ottobre dello scorso anno pubblicammo un interessante articolo del nostro egregio collaboratore dott. Nicolò Cuscianna, Direttore del R. Osservatorio fitopatologico per la Venezia Giulia, sulla grave infestione di Bombice del pino *(Gastropacha pini)* manifestatasi nella pineta di Cigale in Lussinpiccolo.

La lotta intrapresa contro questo temibilissimo parassita ha già raggiunto ottimi risultati, come risulta dal seguente comunicato, che ben volentieri pubblichiamo, comparso in questi giorni sui quotidiani della regione:

«Ad appena un mese di distanza dalla comunicazione fatta a S. E. il Prefetto dell' Istria dello stanziamento straordinario da parte del Ministero per l' agricoltura e foreste della somma di lire 100.000 per combattere la grave infestione di «Gastropacha pini», apparsa nella ridente e suggestiva pineta di Cigale, possiamo dare le prime notizie, invero rassicuranti, sull' esito della lotta intrapresa con prontezza immediata dal locale Comando di Coorte della Milizia nazionale forestale.

E' questa la prima volta, almeno in Italia, che un procedimento di lotta contro parassiti di vegetali viene applicato su così vasta scala e con azione integrale, e queste condizioni, unitamente al fatto che la «Gastropacha pini» è un insetto pressochè sconosciuto da noi, fanno risaltare in modo più che evidente le notevoli difficoltà che hanno dovuto superare gli organi tecnici per arrivare a concretare quel vasto e vario programma di lotta che già dall' inizio della sua applicazione ha dato ottimi risultati.

Non è qui il caso di entrare in particolari tecnici dei sistemi messi in atto, dai riflettori per la cattura delle farfalle, alle casse di allevamento per la diffusione di parassiti della «Gastropacha», alle squadre per la raccolta dei bruchi, uova, crisalidi, agli insetticidi; basta rilevare che tutti i mezzi

si sono dimostrati ottimi sotto ogni aspetto e anche altamente istruttivi ai fini di eventuali pratiche applicazioni in materia di patologia vegetale.

Dopo solo un mese, con tutti i sistemi di lotta messi prontamente in atto, si può affermare con quasi certezza che per la pineta di Cigale è scomparso il pericolo della completa distruzione e che i danni, che a prima vista parevano ingenti, si potranno ridurre a proporzioni assai limitate.

Di tutto ciò va ampia ed incondizionata lode al chiarissimo prof. Melis, Direttore della R. Stazione di entomologia agraria di Firenze, al Seniore dott. Morelli, Comandante la Coorte di Pola della Milizia nazionale forestale e al prof. Cuscianna, Direttore del R. Osservatorio di patologia vegetale di Trieste, che, di concerto, hanno concretato in tutti i dettagli il programma di lotta approvato dal competente Ministero.

Alla benemerita Milizia forestale cui spetta l'onere dell'intelligente applicazione e direzione della lotta già coronata da successo, va il ringraziamento di tutti quanti si sono interessati della grave questione, che per Lussino rivestiva, specie dal lato turistico, un'importanza del tutto eccezionale».

Radio rurale. — Argomenti di tecnica agricola che verranno trattati nel mese di agosto durante l'«Ora dell'agricoltore», nelle Stazioni radiofoniche dell'E. I. A. R.:

Domenica 7 — *Roma:* lavori e concimazioni; erbai (nuova tecnica); granoturco, tabacco, barbabietole da zucchero, cotone, canapa; colture ortensi; selezione e riproduzione dei bovini — *Bologna:* la sistemazione dei terreni in pianura ed in collina; note pratiche di stagione — *Firenze:* la lavorazione estiva del terreno; vecchi e nuovi erbai veramente preziosi: la rapa e la rutabaga — *Reggio Calabria:* un tema di stagione: le zanzare; risposte ai radioascoltatori; attualità — *Milano:* pensiamo alla vite e soprattutto all'uva; del caseificio e della burrificazione estiva; consigli e notizie di stagione.

Domenica 14 — *Roma:* entomologia agraria; lino, pomidoro, patate, cavolfiori, ecc.; allevamento delle api; frumento e cereali minori: conservazione dei prodotti; gelsicoltura e allevamento dei bachi da seta — *Bologna:* la fienagione, l'insilaggio dell'erba, i vari tipi di silo e la loro scelta — *Firenze:* la ginnastica dei giovani bovini; una visita in granaio; la raccolta del granoturco e la scelta del seme; la tignola dell'uva — *Reggio Calabria:* i nuovi doveri dei detentori dei cattivi vini; la collaborazioni delle massaie rurali nella lotta contro le mosche; attualità — *Milano:* diamo un'occhiata al bestiame; per le massaie rurali; consigli e notizie di stagione.

Domenica 21 — *Roma:* avvicendamenti; fitopatologia; allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione ed alle norme igieniche; allevamento degli ovini (selezione, riproduzione, miglioramento); allevamento degli animali da bassa corte — *Bologna:* la semina degli erbai invernali, come rimedio per la scarsità dei foraggi — *Firenze:* la spollonatura degli olivi; qualcosa sulla coltivazione del cavolfiore; lavorazione del terreno in montagna — *Reggio Calabria:* una formica assai nociva: quella argentina;

risposte ai radioascoltatori; attualità — *Milano:* un giro per il frutteto; seminiamo erbai per l'autunno e la primavera; consigli e notizie di stagione.

Domenica 28 — *Roma:* lino, pomidoro, patate, cavolfiori, ecc.; viticoltura e olivicoltura; arboricoltura in generale e frutticoltura in specie; giardinaggio; enologia — *Bologna:* la lavorazione dei terreni e la concimazione per la coltura del grano; la scelta delle varietà di grano da seminare — *Firenze:* come meglio utilizzare gli ultimi sfalci dei prati in settembre; lo scasso dei terreni per le colture legnose — *Reggio Calabria:* come difendersi dalle vipere; risposte ai radioascoltatori; attualità — *Milano:* un giro per l'azienda; per le massaie rurali; consigli e notizie di stagione.

Notizie sull'esito di alcuni mercati di animali tenuti nelle provincie d'Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 18-VII. — Animali presentati: Buoi da allevamento 124, da macello 82, Vacche da allevamento 111, da macello 89, Giovenchi da allevamento 67, da macello 25, Vitelli da allevamento 49, da macello 17, Cavalli 8, Muli 3, Asini 117, Suini da allevamento 216, Ovini 48, Caprini 29. Prezzi verificatisi: Buoi da allevamento L. 330—350, da macello L. 270—320, Vacche da allevamento L. 310—330, da macello L. 170—300, Giovenchi da allevamento L. 330—350, da macello L. 240—330, Vitelli da allevamento L. 330—350, da macello L. 300—340, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1200—1500, Muli L. 900—1200, Asini L. 200—500, Suini da allevamento L. 50—100, Ovini L. 40—100, Caprini L. 50—140, per capo.

Andamento del mercato: buona affluenza di bestiame e di compratori; presenti molti macellai, fra i quali alcuni del capoluogo; il mercato dei bovini, indeciso in un primo tempo, si sostenne in seguito, grazie allo slittamento dei prezzi verso quote minori; identiche considerazioni vanno estese al mercato dei capi più piccoli, specie dei suini; vennero eseguite complessivamente 90 variazioni di proprietà, delle quali 43 per animali da macello e le rimanenti per bovini da allevamento.

Dal lato sanitario, nessun caso accertato o sospetto di malattie infettive o diffusive.

I vantaggi che derivano dall'ottima qualità del raccolto granario di quest'anno. — In relazione al recente memorabile discorso pronunciato dal Duce dalla trebbiatrice in Aprilia e ai lavori della Corporazione dei cereali, il Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, che raccoglie nel suo seno eminenti scienziati e tecnici, ha ritenuto utile ed opportuno riassumere in alcuni interessanti rilievi i vantaggi che derivano all'Italia dall'avere a disposizione, per la prossima annata granaria, un raccolto granario di qualità veramente ottima e dal peso specifico eccezionalmente alto.

E' da premettere che le segnalazioni che pervengono da tutti i centri di maggiore produzione e dagli organi più qualificati sono concordi ormai nel ritenere fondatamente che il raccolto granario dell'anno XVI non solo non sarà inferiore ma supererà abbondantemente la cifra dei 70 milioni di

quintali prevista, secondo criteri di scrupolosa prudenza, dalla Corporazione dei cereali.

Intanto un dato di fatto importantissimo è ormai sicuro e di carattere generale: il prodotto granario di quest'anno si presenta di gran lunga migliore per qualità rispetto a quello della scorsa annata; tanto che si può fin d'ora affermare che la differenza fra il raccolto di quest'anno e gli 80 milioni del 1937, è già quasi colmata dalla migliore qualità del prodotto.

Tale migliore qualità è data:

dal più elevato peso ad ettolitro, che si avvicinerà, come grande media generale, agli 80 chg., tenendo anche presente la maggior percentuale di prodotto dei grani duri, rispetto al prodotto granario nazionale, dato dall'ottimo raccolto del Mezzogiorno e delle Isole in genere, dove si produce in prevalenza grano duro, che si prevede in circa 20 milioni di quintali;

dalla più perfetta maturazione verificatasi quest'anno e dalla minore percentuale di impurità contenuta, in genere, nel prodotto 1938.

Tale migliore qualità del raccolto 1938, si tradurrà in un maggior rendimento in farina, e siccome è risaputo che qualunque molino, per poco che sia attrezzato, può ricavare da un quintale di grano del peso di 78 chg. a ettolitro – la cifra è mantenuta prudenzialmente più bassa rispetto alla media prevista per dare più sicuro e indiscusso valore al calcolo — non meno di 78-79 chg. di farina, avremo che dai 38-40 milioni di quintali di grano a disposizione dei non produttori, si ricaveranno, alla resa media del 78 %, non meno di 30 milioni di quintali di farina; quanti cioè se ne sono ottenuti dal prodotto ammassato nel 1937, che ha però dato un rendimento di farina non superiore, come media generale, al 74-75 %, data la sua più scadente qualità.

Parlando in genere di grano, si intende fare riferimento alla produzione granaria globale, senza distinzione di grani teneri e di grani duri, i quali ultimi, come è noto, sono destinati alla produzione delle paste alimentari. Ma nella economia della alimentazione il pane e la pasta si sostituiscono e si integrano a vicenda e dove l'uno è prevalente, l'altra è complementare e viceversa.

Un tale risultato, che deve considerarsi veramente eccezionale per una annata granaria che ha avuto un andamento stagionale particolarmente avverso, si è ottenuto per le buone pratiche colturali: appropriate sistemazioni, lavorazioni del terreno e concimazioni, le quali hanno permesso, appena la stagione si è dimostrata più propizia, non solo di aumentare la produzione ma anche di migliorare la qualità del prodotto.

Infatti le sistemazioni superficiali, accuratamente eseguite, le arature effettuate per tempo ed a giusta profondità, le ripetute zappature e sarchiature e l'impiego di sementi elette, hanno consentito di ovviare in notevole parte alle conseguenze derivanti da un'eccessiva piovosità verificatasi alla epoca delle semine e dalla persistente siccità riscontratasi nel periodo vegetativo.

Ma l'arma più potente per migliorare oltrechè la resa anche la qualità del seme è stata offerta dalle appropriate concimazioni.

Le piante ben nutrite di *fosforo* e *potassio*, hanno potuto maggiormente sviluppare l'apparato radicale, hanno manifestato una più forte resistenza

alle gelate e con una precoce lignificazione dello stelo sono riuscite a ridurre notevolmente i danni per l'allettamento.

Inoltre la *concimazione azotata,* effettuata al periodo della semina e durante l'inverno, ha favorito un precoce accestimento e un pronto risveglio primaverile, contribuendo così anch'essa a migliorare la qualità della granella.

I risultati conseguiti, dovuti alla tenacia dei ceti agricoli nazionali, possono pertanto a buon diritto essere considerati come una nuova luminosa vittoria di quella Battaglia del grano che, voluta ed attuata dal Duce, ha permesso alla nostra granicoltura di perfezionarsi e svilupparsi dal punto di vista tecnico e scientifico.

Infortuni agricoli nel mese di giugno 1938. — Durante il mese di giugno vennero denunciati alla Cassa mutua giuliana infortuni agricoli, in Trieste, complessivamente 622 infortuni così ripartiti per provincia: Trieste 34, Gorizia 82, *Istria 168,* Carnaro 13, Udine 325.

Lo stato degli infortuni alla fine del mese di giugno era il seguente: infortuni mortali 3; infortuni con prevedibile invalidità permanente 156; infortuni con indennità per inabilità temporanea 37.

Il numero degli infortuni e le indennità pagate durante il mese di giugno, risultano dal prospetto che segue:

Provincia	Temporanea		Permanente		Morte		Totale	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Trieste	2	622.—	6	15.044.75	1	4.450.—	9	20.116.75
Gorizia	5	732.—	16	39.355.75	2	11.800.—	23	51.887.75
Istria	*9*	*803.—*	*18*	*40 588.50*	*2*	*8.850.—*	*29*	*50.241.50*
Carnaro	—	—.—	2	2.854.—	1	9.750.—	3	12.604.—
Udine	11	777.50	32	93.513.20	1	5.900.—	44	100.190.70
Totali	27	2.934 50	74	191.356.20	7	40.750.—	108	235.040.70
Pagate fino al 31 maggio	151	13.956.—	295	666.611.25	25	118.656.75	471	799.224.—
Complessivamente al 30 giugno	178	16.890.50	369	857.967.45	32	159.406.75	579	1.034.264.70

COMUNICATI

CANTINA SOCIALE COOPERATIVA «A. MARESCALCHI» — PARENZO

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I signori soci della Cantina sociale cooperativa «A. Marescalchi» di Parenzo sono convocati in *assemblea generale ordinaria* per il giorno 28 agosto 1938-XVI, alle ore 10, nel Teatro comunale Giuseppe Verdi, in Parenzo.

Ordine del giorno:

1) Lettura ed approvazione del verbale dell' assemblea precedente.
2) Relazione del Consiglio di amministrazione.
3) Relazione dei Sindaci.
4) Approvazione del bilancio per l' esercizio 1937-1938.
5) Nomina di quattro Consiglieri uscenti per anzianità o dimissionari.
6) Nomina dei Sindaci uscenti (art. 27 statuto sociale).
7) Apporto uva vendemmia 1938.

Agli effetti dell' art. 19 dello statuto sociale, l' assemblea sarà valida in prima convocazione quando vi intervengano tanti soci che rappresentino la metà più uno degli inscritti alla Cantina. Trascorsa un' ora l' assemblea si considera di seconda convocazione e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Parenzo, 27 luglio 1938-XVI.

Il Presidente
Cav. Giuseppe Barbo

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA D'ISTRIA						
Dall' 1 al 15-VII	Mal rossino	Capodistria	Erpelle-Cosina	S	—	4
		»	Villa Decani	S	—	1
		Parenzo	Parenzo	S	—	2
	Setticemia dei suini	Capodistria	Villa Decani	S	—	1
		Parenzo	Buie	S	—	1
	Carbonchio ematico	Pola	Dignano	B	—	1
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dall' 1 al 15-VII	Mal rossino	Trieste	Corgnale	S	4	—
		»	S. Giacomo in Colle	S	1	—
		»	Sesana	S	—	1
		»	Trieste	S	2	2

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 31 Luglio

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	OSSERVAZIONI
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Pinguente	120	120	8	35	143.25[1]	90	2.70	5.25	100[2]	15-100[3]	10	8	0.65	35	6	[1] franco ammasso per i molini; [2] agnelli L. 40 per capo; [3] da macello L. 4.50 al chg. peso morto
Visignano	115-130	125-135	—	30-60	»	»	2.60-3.20	4.50	—	50-80	12	12-16	0.80	35-40	9-10	
Cittanova	120	120	8	40	»	»	2.30-3.50	—	—	35-50	10	12	0.80	35	9	
Grisignana	90-120	120	7.40	35-40	»	»	2.80-3	3-3.80	80-90	50-70	8-9	8-10	0.70	35	12[1]	[1] al metro, corta

Dott. E. Benedini, Direttore responsabile — Dott. U. Stacchiotti, Redattore-capo